

Tessili e chimici decidono lo sciopero

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BENGALA

Come si è giunti allo scontro attuale

A pag. 15

PER LA SALVAGUARDIA E LO SVILUPPO DELLA DEMOCRAZIA, PER LA PIENA APPLICAZIONE DELLA COSTITUZIONE, STRONCARE LO SQUADRISMO E IMPEDIRE OGNI TENTATIVO REAZIONARIO

DA TUTTA L'ITALIA UNITI CONTRO IL FASCISMO

A Roma oggi la grande manifestazione di tutte le forze democratiche che rinnovano l'impegno di sbarrare il passo ad ogni rigurgito fascista vecchio e nuovo - Delegazioni unitarie da ogni parte del Paese: dalle città del Mezzogiorno, dalle campagne, dalle fabbriche del Nord, dalle scuole L'adesione del mondo della cultura - Tre cortei attraverseranno il centro della capitale - Ieri sera grande protesta antifascista a Palermo

A NOME DEL PCI invio un saluto fraterno e caloroso ai partecipanti alla grande manifestazione antifascista giunta a Roma da tutta Italia, per dire un no fermo e deciso ad ogni tentativo di rinascita del fascismo e per riaffermare i valori di democrazia e di progresso sociale della Resistenza.

Non comunisti partecipiamo a questa manifestazione di lotta senza precedenti, portandovi l'impegno attivo di un partito che è cresciuto e si è temprato combattendo sempre e dovunque contro il fascismo, e che in questa lotta ha dato l'intelligenza, il sangue e l'eroismo dei suoi militanti migliori. Nel condurre questa lotta abbiamo cercato sempre di realizzare le più larghe convergenze, la più ampia ed efficace unità di azione di forze democratiche e patriottiche. Grazie a questa unità è stato possibile sconfiggere il fascismo, scacciare dall'Italia l'occupazione nazista e conquistare al nostro popolo libere istituzioni democratiche.

Per questo attribuiamo un valore grandissimo alla larga unità democratica ed antifascista che sta alla base della manifestazione di oggi. Consideriamo tale unità come una conquista da consolidare e da ampliare, come una condizione decisiva non solo per ricacciare indietro e sconfiggere i rigurgiti criminali del fascismo vecchio e nuovo e per battere le forze reazionarie che lo alimentano e lo proteggono, ma anche per difendere e sviluppare gli ordinamenti democratici sorti dalla Resistenza, garantendone il pieno ed effettivo funzionamento, e per imporre il rispetto della legalità repubblicana ed antifascista.

L'unità democratica ed antifascista che si realizza e vive oggi, come forza operante, conferma la nostra convinzione che ogni tentativo di rinascita del fascismo nel nostro paese può essere e sarà schiacciato, perché è sbarrargli il passo che sono già le forze imponenti dei lavoratori, delle giovani generazioni, degli studenti e degli intellettuali democratici, decisi a difendere e a portare avanti le storiche conquiste della Resistenza.

Siamo convinti che da questa manifestazione verrà una nuova grande e decisa risposta contro il fascismo e contro tutto ciò di cui il fascismo è portatore: la cieca violenza contro i lavoratori, l'odio contro la libertà e la ragione, il disprezzo per la cultura, un retaggio di delitti, di miseria e di disonore.

Ma occorre anche rivolgere un fermo monito alle forze che si agitano ed incrociano gli squadristi: ai pubblici poteri che dovrebbero stroncare e punire le loro azioni delittuose e che invece le tollerano o, peggio, le proteggono; a quei gruppi — infine — che compiono nell'ombra un'opera sediziosa o che nei posti di responsabilità che occupano tradiscono l'impegno di fedeltà alla Repubblica antifascista.

L'impegno del PCI è oggi, come sempre, un impegno di vigilanza e di lotta senza sosta. Sappiamo che il fascismo, anche se si presenta con volti diversi, essendo strumento delle forze più cieche della conservazione e del privilegio, costituisce un pericolo permanente finché queste controllano le leve decisive del potere. Come tale va quindi combattuto: bisogna colpire le sue radici.

Porci il auguriamo anche che dalla manifestazione di oggi tutte le forze antifasciste, democratiche e di progresso traggano forza nuova per rinsaldare la volontà di operare affinché la Repubblica, con l'attuazione delle riforme chieste dai lavoratori ed attraverso una politica di difesa e sviluppo della democrazia, veda consolidata ed estesa le sue istituzioni e le sue basi popolari garanzia sicure contro ogni minaccia fascista ed autoritaria.

Luigi Longo

Si svolge stamane a Roma la grande manifestazione anti fascista promossa dal Centro romano dei Comitati antifascisti. All'appello lanciato quindici giorni fa dal Centro ha aderito — com'è noto — un arco vastissimo di assemblee effettive e di forze democratiche, che hanno dato vita, in tutto il Paese, a forti ed unitarie manifestazioni. Ed oggi, nella capitale della Repubblica, ci sarà una partecipazione ampia e rappresentativa da ogni provincia italiana. Le delegazioni saranno calorosamente accolte dall'antifascismo romano, che ha promosso nelle settimane e nei giorni scorsi una serie di importanti iniziative nei luoghi di lavoro, nelle scuole, all'Università e al Palazzo di Giustizia, nei quartieri della città e nei Comuni della provincia, alle quali hanno partecipato associazioni della Resistenza, il PCI, il PSI, il PSIUP, la DC, il PRI, il PSDI, i sindacati CGIL, CISL, UIL, i movimenti giovanili.

Il concentramento dei cittadini romani e delle delegazioni provenienti dalle altre regioni è fissato — entro le ore 9,30 — in tre punti diversi — piazza del Colosseo, piazza della Repubblica, Palazzetto dello Sport — da dove muoveranno appunto i tre grandi cortei che confluiranno a piazza del Popolo.

A piazza del Popolo parleranno Luigi Macario, segretario della CISL, a nome delle tre Confederazioni sindacali (CGIL-CISL-UIL), Pietro Cofferati, vicepresidente del Senato e presidente dell'ANEPD (Associazione nazionale ex deportati politici), il compagno Arrigo Boldrini, vicepresidente della Camera e presidente dell'ANPI. Il Sindaco di Roma, Clelio Darida, porterà alla manifestazione il saluto della cittadinanza. A nome di tutti i movimenti giovanili parlerà Ippoliti, che leggerà anche un appello al Paese dei Comitati antifascisti.

Dalle scuole dalle fabbriche, dalle isole, da singoli intellettuali sono pervenute nuove adesioni alla manifestazione. Un messaggio è stato inviato dal vicepresidente del Consiglio on. De Martino.

Nel pomeriggio di ieri una grande manifestazione antifascista ha avuto luogo a Palermo.

A pag. 5

Un articolo di G. C. Pajetta: «Lotta permanente al fascismo»

Altre notizie a pag. 10

no al fascismo



manifestazione nazionale antifascista

Roma 28 novembre 1971

corteo comizio a Piazza del Popolo

Divorzio: primo successo Bisogna andare avanti

IL SCHEMA di una nuova legge sul divorzio, collegialmente elaborata dai partiti al divorzio favorevoli, è un fatto molto importante: segna già una tappa, un primo successo, in una lunga battaglia.

La pubblicazione del testo fa giustizia di una frenetica campagna intesa di invadere, deformazioni e bugie. Certo, il riserbo con cui necessariamente, in una prima fase, si sono svolti i colloqui tra tutti i partiti interessati, ha comportato il costo di una obiettiva difficoltà di informazione. Di ciò preoccupati noi comunisti abbiamo sempre insistito sulla necessità di parlare al più presto all'opinione pubblica e di creare rapidamente le condizioni per aprire oltre alle obiettive difficoltà, opera l'attacco scatenato di tutte le forze interessate a mantenere vivo uno scontro capace di dividere masse lavoratrici. Operano forze fascistiche e sanfediste. Vi sono le manovre per altri fini (l'elezione presidenziale, conseguente crisi di governo, interessi particolari, e ciò anche in campo divorzista). Vi è, soprattutto, un rigurgito di anticommunismo, provocato dall'incidenza e dal peso obiettivo della nostra azione.

Nella sistematica falsificazione, nelle calunnie, contro il nostro partito, si sono segnati, insieme con i fogli fascisti e padronali più reazionari, l'«Espresso». A rilevare e confutare tutte queste sciocchezze, ci vorrebbe un volume. Basti solo ricordare un esempio: «I comunisti, e gli altri rappresentanti dei partiti divorzisti uniti a loro — si è scritto e ripetuto — vogliono reintrodurre nella legge sul divorzio il "vero concetto di colpa". E' vero l'opposto: «l'orrendo concetto di colpa» figura a tutte lettere nella legge Forlana oggi in vigore. Nelle nostre proposte, invece, lo abbiamo tolto. Ma di ciò, basta.

NOI consideriamo un fatto di grande importanza che, in una questione di questa natura, si sia realizzata, sin dall'inizio, una unità di linea — che va ben al di là del problema immediato — tra il nostro partito, il PSIUP, la sinistra indipendente ed il PSI. Ma, questo, è un fatto di tale natura che dovrebbe anche essere adeguatamente apprezzato da tutte le forze più consapevoli e responsabili — anche lontane da noi, anche avversarie delle ideologie proprie del movimento operaio e socialista — che hanno a cuore progresso democratico e civile dell'Italia, il definitivo superamento degli «storici steccati».

Altrettanto importante è che — pure nella loro profonda diversità politica ed ideale — sullo schema di nuova legge del divorzio, tutti i partiti laici abbiano realizzato l'accordo. La difesa dell'istituto del divorzio meglio rispondente alle più larghe e sentite esigenze popolari. Abbiamo sempre detto e ripetuto che l'approvazione della legge ha, secondo noi, costituito un'importante e necessaria conquista di civiltà.

Ma, dopo un anno di esperienza, sono emersi difetti della legge, e, come era in parte inevitabile, data la storia del

nostro Paese, sono insorte incomprensioni ed avversioni anche in strati popolari: il che, d'altra parte, non stupisce, se si considera che la legge passò in Parlamento con una maggioranza di stretta misura. Su questo terreno, hanno inserito le loro manovre forze di destra reazionarie e apertamente fasciste. Ma non dobbiamo cadere nell'errore di pensare che tutti coloro i quali chiedono l'abrogazione dell'attuale legge sul divorzio siano reazionari e fascisti. Al contrario è nostro dovere democratico interpretare esigenze, le quali, anche se oggi espresse in modo confuso e sbagliato, siano però popolari e degne di rispetto e considerazione.

A QUESTO è innanzitutto da voler il nostro sforzo comune, tradotti nello schema di nuova legge. Una tale proposta è volta ad innovare profondamente l'istituto del divorzio, dando un rilievo nuovo all'esigenza di risanare situazioni familiari anomale, di assicurare una piena tutela al coniuge economicamente più debole e ai figli. In tal modo si supera la considerazione degli individuali diritti dei coniugi nella più ampia considerazione della famiglia nel suo complesso, del valore sociale e morale e della stabilità della famiglia.

A questo punto crollano (o dovrebbero crollare) le calunnie, le insinuazioni, i sospetti sul «divorzio svuotato o sguenduto», sui principi dell'uguaglianza dei cittadini e della sovranità dello Stato, che noi saremmo disposti a «cavalcare» e dire che, su questi punti, e in particolare sul «doppio regime», noi comunisti siamo stati chiari ed espliciti sempre, fin dall'inizio! Ma quanto è difficile, per gente adusa a manovre e segreti compromessi inconfessabili, comprendere che un grande partito di massa, quale noi siamo, non solo non vuole, ma non può e non potrà mai dire una cosa e fare un'altra! Così, cade anche l'altra obiezione che tante volte c'è stata rivolta: «Ma allora, se non cederete sui principi, non vi è spazio per innovazioni sostanziali». Si è già dimostrato che tale spazio c'è: ed è più ampio —

penso io — di quanto non si creda.

Questa è la via per superare incomprensioni e inadempienze, presenti in una parte di strati popolari: questa è la via per impedire il ritorno a tensioni e conflitti sul piano religioso, o un deterioramento dei rapporti tra Stato e Chiesa (o, dunque, per difendere davvero la laicità dello Stato). Ed è questa la via maestra, e democraticamente corretta, oltre che giuridicamente rigorosa, per evitare al Paese la prova lacerante di una campagna elettorale pro o contro il divorzio, la quale, certo, innanzitutto danneggerebbe la DC — ed anche, per altri versi, il prestigio della Chiesa stessa — ma che nel tempo stesso, avrebbe conseguenze profondamente dannose per la lotta dei lavoratori e per la democrazia italiana.

LA DC, NON HA ancora imboccato la via di un chiaro e deciso impegno nel dare il suo necessario contributo a risolvere la questione del divorzio e del referendum che resta la più grave questione politica italiana. Nei dire ciò, non disconosciamo affatto alcuni sforzi compiuti, manifestazioni di buona volontà. Non è alcuna esitazione a dire che ho personalmente apprezzato la serietà nella ricerca di giuste soluzioni da parte dei rappresentanti di tutti i partiti interessati, compresa la DC. (E si comuti i nomi, si vedrebbero gli accordi segreti PCI-DC, a mercanteggiamenti e baratti, che neppure si riesce a capire in che cosa consisterebbero! Questi accordi o mercanteggiamenti, se non mai stati, come bene sanno tutti coloro che ai colloqui hanno partecipato, di tutti i partiti, e sfidiamo chiunque a smentirli, oggi o in avvenire!).

Resta il fatto che in tutto questo periodo nelle posizioni della DC si sono avute ambiguità. Da ciò, innanzitutto, sono stati causati i ritardi, ed un clima di confusione. Debo aggiungere che mi dispiace che, in alcune occasioni, si siano fatte — che, nel complesso, neppure dalle file delle sinistre DC è venuta una risposta adeguata. Si ha l'impressione che, nella DC — pur con eccezioni — prevalga la logica della lotta di correnti e gruppi, con un logoramento della sensibilità democratica e nazionale. Di ciò noi non ci rallegriamo. Oggi, da più parti, si dice: «Conviene ormai accantonare la questione del divorzio-referendum, per riprendere, dopo le elezioni del presidente della Repubblica». Noi non crediamo che ciò sia giusto. Certo, ormai, noi non chiediamo l'impossibile. Ma chiediamo una più chiara risposta della DC, e che la questione sia portata in Parlamento, in modo che si possa iniziare il dibattito alla luce del sole.

Se a questo ci si rifiuterà — da parte di partiti o gruppi o uomini sia cattolici sia laici — ciò significherebbe che si vuole che la questione del divorzio-referendum possa essere utilizzata come merce di scambio, per la Presidenza della Repubblica, o per la conseguente crisi di governo, o per altri fini. Sia ben chiaro che a un tale gioco noi ci rifiutiamo, nei confronti di tutti, cattolici o laici. Il metro primo di giudizio deve restare — e per noi, comunisti, resta — il modo come si opera per la soluzione delle grandi questioni democratiche e nazionali.

Paolo Bufalini

L'iniziativa dei partiti divorzisti smentisce insinuazioni e calunnie

Positive reazioni al nuovo testo dei laici

Ieri nuovo incontro dell'on. Bozzi con il dc Cossiga: «apprezzamento» per l'iniziativa dei gruppi divorzisti e per le loro nuove proposte - Favorevole commento del capo-gruppo liberale dopo il colloquio - Un articolo del «Popolo» - Discorsi di Mancini e De Martino - Intervista del compagno Giorgio Amendola

La pubblicazione del testo della nuova proposta di legge per il divorzio da parte dei partiti laici costituisce il punto fermo di tutta una fase divorzista, dopo che da parte della DC vi era stata la diffusione del testo di un editoriale del «Popolo» e di una breve nota ufficiosa dello «Scudo crociato».

In seguito agli sviluppi della questione, ed in particolare dopo l'ipotesi avanzata dalla segreteria socialdemocratica di rinvio del tema divorzio referendum a dopo le elezioni del presidente della Repubblica, il giornale della DC, il «Popolo», ha scritto che alcune voci di cambiamento dell'atteggiamento del partito dello «Scudo crociato» o di «suggerimenti (dc) ad altri partiti circa la scelta dei tempi lunghi» sono «da considerarsi del tutto infondate». Il giorno 27, c. f.

(Segue in ultima pagina)

Impedito a Francoforte il comizio di Almirante



FRANCOFORTE — Le proteste degli emigrati italiani hanno impedito il governo di Bonn a impedire l'annunciato comizio di Almirante a Francoforte. Nella foto: lavoratori italiani e tedeschi davanti all'edificio dove avrebbe dovuto parlare il caporione fascista

A PAGINA 15

Delegazione del Baas siriano ospite del PCI



E' arrivata ieri in Italia una delegazione del partito Baas siriano ospite del PCI. La delegazione, che è diretta da Abdullah Ahmad segretario generale aggiunto del partito Baas in carica il titolo di segretario generale del Baas spetta al Presidente della Repubblica, è stata accolta all'aeroporto di Fiumicino dal compagno G. C. Pajetta, membro del Ufficio politico del PCI, dal compagno Rodolfo Merlino vice responsabile della sezione esteri del Comitato centrale della compagnia Nella stanza della sezione esteri e nell'ambasciata si

riano a Roma signor Hafez Al Janahi. La delegazione siriana guidata da Abdullah Ahmad comprende: Abdul Karim Anis, membro del comando regionale del Baas, Mahmoud Zafer ministro del Commercio e membro del comando Baas, Ibrahim Ismail, anch'egli membro del comando regionale Baas. La delegazione avrà incontri politici a Roma e visiterà organismi di partito e democratiche dell'Umbria e della Toscana. Nella foto: il compagno G. C. Pajetta riceve in delegazione a Fiumicino

A PAG. 6 PUBBLICHIAMO LE MODIFICHE CHE MIGLIORANO LA LEGGE SUL DIVORZIO